

Le Banche del Tempo

Relatori:

- **Raffaella Massaro** (Presidente della Banca del Tempo di Padova)
- **Andrea Pastò** (Vicepresidente)

L'idea di creare delle Banche del Tempo inizia a farsi avanti in Italia a partire dall'anno 1990, ma solo nel 1994 si ha la prima sperimentazione a Santarcangelo di Romagna, una cittadina vicino a Rimini.

L'idea originaria era quella di attivare una rete di solidarietà fondata sullo scambio alla pari di prestazioni capaci di soddisfare bisogni legati alla vita quotidiana e al lavoro di cura (cosa che nessun servizio pubblico riesce a fare) promuovendo forme di aiuto reciproco e rapporti di buon vicinato.

Dal '94 ad oggi, pur rimanendo identica la finalità originaria, sono intervenuti molti cambiamenti sia sulle prestazioni oggetto di scambio, sia nei rapporti con le pubbliche amministrazioni. Accanto a realtà che hanno sviluppato una forte mutualità interna, ne troviamo altre che, a partire da questa, hanno realizzato anche reti con amministrazioni pubbliche; altre invece, hanno indirizzato le loro iniziative verso associazioni e gruppi di soggetti.

Le Banche del Tempo che operano in Italia si distinguono da quelle sorte in altri Stati in quanto hanno preminentemente una connotazione solidaristica, dal momento che offrono servizi che non risultano coperti né dal mercato né dai servizi pubblici; quelle sorte all'estero, invece, hanno una connotazione più spiccatamente economica, in quanto offrono scambi di servizi a basso costo.

In Italia attualmente operano circa 300 Banche del Tempo; generalmente hanno un ambito di copertura territoriale molto ristretto in quanto, di solito, il loro raggio di azione si limita al centro cittadino, al/ai quartiere/i .

Considerato il periodo di operatività (dal '94) ed i risultati raggiunti, oggi si è in grado di confrontare le singole esperienze, di evidenziare i problemi eventualmente presentatisi proponendo soluzioni alternative, ma soprattutto si è in grado di apprezzare anche le svariate possibilità di questa iniziativa.

Un riconoscimento della loro utilità e rilevanza sociale è contenuto nella legge n. 53/2000 (Disposizioni per il sostegno della maternità e della paternità, per il diritto alla cura e alla formazione e per il coordinamento dei tempi delle città) all'art. 27 dove si indicano le loro finalità e viene incentivata la collaborazione con le Amministrazioni comunali.

Anche le Province si sono attivate in questo senso dopo l'approvazione della legge 53/2000 ponendosi come organo di coordinamento per favorire la nascita di nuove iniziative.

Cos'è una Banca del Tempo?

Una Banca del Tempo è un istituto di credito nel quale si deposita la propria disponibilità a scambiare prestazioni con gli altri aderenti, usando il tempo come unità di misura del valore. Poiché si utilizza il valore tempo, l'ora offerta dallo studente o da una casalinga equivale a quella offerta, ad es., da un insegnante o da un professionista.

Lo scopo principale di una Banca del Tempo è quello di poter contribuire al miglioramento della qualità della vita, attraverso la promozione di iniziative basate sullo scambio reciproco, e alla pari, di attività e servizi relativi a varie attività quotidiane, mettendo in tal modo in contatto persone che abitano nella stessa città o, meglio, nello stesso quartiere. Non essendoci alcuna intermediazione di carattere monetario, la Banca non solo favorisce la conoscenza fra persone

diverse valorizzando rapporti umani e solidali, ma consente anche di scambiare alla pari conoscenze e aiuti che servono solo a rendere meno faticosa e più gratificante la vita quotidiana e a migliorare i rapporti sociali, attivando relazioni di buon vicinato; infatti tali scambi se non inseriti in questo contesto, non avrebbero alcun valore di mercato.

Il meccanismo di funzionamento è semplice: io so fare una cosa e metto a disposizione la mia conoscenza ad altre persone, alle quali, quando a mia volta avrò bisogno, potrò richiedere un altro servizio di mia utilità.

Per quanto riguarda le modalità di gestione di una Banca del Tempo, queste sono praticamente analoghe a quelle di una normale banca, con la sola differenza che non gira denaro ma si deposita e si ritira solo “tempo”.

Ogni socio ha un proprio conto corrente - tempo e un libretto di assegni – tempo che utilizza ogni qualvolta ha delle ore libere da mettere a disposizione, sotto forma di prestazioni, di un altro socio oppure quando richiede delle prestazioni corrispettive.

Il tempo anticipato viene depositato e accreditato nel proprio conto corrente e verrà proporzionalmente scalato ed addebitato dallo stesso, quando il correntista, a sua volta, richiederà tramite la segreteria della banca ad un altro socio la prestazione di un servizio corrispettivo che pagherà con un assegno.

L'unico impegno da rispettare è quello di tendere al pareggio del singolo conto corrente, in quanto non sono positive per il rapporto instaurato dai soci e per le finalità stesse della banca né le posizioni troppo a credito né quelle troppo a debito; essendo il meccanismo basato sulla reciprocità, ciascun socio deve offrire le proprie prestazioni ma deve anche chiedere delle controprestazioni.

Al momento dell'iscrizione, che di solito non è immediata in quanto nel primo incontro individuale il richiedente viene informato di che cosa è e come funziona una Banca del Tempo, il nuovo socio indica quali sono le attività che intende scambiare ed eventualmente quelle che intende ricevere, per vedere se rientrano nella lista delle offerte – richieste degli altri soci.

Ogni banca del tempo ha un proprio regolamento interno che deve essere accettato da tutti gli iscritti al fine di garantire il buon funzionamento dell'istituto senza dare adito a equivoci né sulle prestazioni, né sulle modalità del dare – richiedere; mediante la convocazione di riunioni periodiche, infine, si garantisce sia la reciproca conoscenza dei soci (diffondendo un elenco completo degli stessi) sia l'attivazione degli scambi.

I rapporti di debito e di credito assunti da ogni singolo partecipante sono contratti unicamente con la Banca del Tempo e non direttamente tra gli aderenti; passando tramite la Banca aumenta la possibilità di scambi in quanto la segreteria della Banca (che compila l'elenco delle prestazioni offerte e quello delle prestazioni richieste) può costantemente aggiornare tali elenchi sulla base anche dell'entrata di nuovi soci, nonché per il continuo mutamento delle richieste stesse.

Il tempo viene calcolato esclusivamente in ore e mezz'ore; chi offre la prestazione, al termine della stessa riceverà un assegno tempo firmato da chi l'ha richiesta. Gli assegni tempo ricevuti vanno consegnati alla segreteria che periodicamente invia l'estratto conto ai soci.

Al momento della sua costituzione normalmente la nuova Banca del Tempo riceve delle sovvenzioni dall'Amministrazione comunale, almeno per il primo periodo (6 – 12 mesi) di funzionamento (sede, telefono, fax, luce ecc. - e a volte anche un piccolo contributo economico); viene infatti riconosciuta la sua funzione sociale che si esplica principalmente attraverso forme di aiuto di vicinato e l'inserimento sociale di persone che altrimenti si troverebbero isolate, per differenze culturali ed etniche (nuovi residenti, persone di diversa età, estrazione sociale), nonché per la prestazione di servizi che, proprio per la loro natura, il Comune non è in grado di offrire ai propri cittadini, e per l'azione positiva esplicata dalla banca sulla qualità della vita di un territorio.

Tale rapporto di collaborazione trova giustificazione dal fatto che la Banca del Tempo non si sostituisce al Comune nella fornitura delle prestazioni socialmente utili, né tanto meno va a colmare le carenze di personale negli organici comunali. Infatti, una volta constatata la validità dell'iniziativa attivata in un determinato ambito dalla Banca, il Comune può sostituirsi alla stessa e subentrare nell'attività avviata e sperimentata, consentendo così alla Banca di concentrarsi su altri obiettivi che a loro volta possono successivamente essere surrogati.

La Banca del Tempo di Padova.

La Banca del Tempo di Padova è nata circa 6 anni fa nel quartiere Armistizio. Alla fine del 1996 dopo aver sentito parlare della esperienza di Santarcangelo di Romagna, alcune componenti della "Associazione Domani Donna" proposero al Comune di farsi promotore di una sperimentazione di scambio di tempo. L'idea di dar vita ad un simile istituto, quindi, è maturata all'interno di una associazione femminile e ciò non deve stupire, dal momento che proprio la donna oberata da più incombenze (lavoro, lavoro domestico, figli, assistenza...) avverte maggiormente il problema della gestione del tempo. L'iniziativa ha subito trovato riscontro e supporto da parte dell'Amministrazione comunale che ha provveduto a finanziare i primi sei mesi di sperimentazione, (non facile per le innumerevoli difficoltà incontrate). Prima della sua attivazione comunque, si è proceduto a svolgere una indagine preliminare sulla validità e utilità di una simile realtà attraverso un questionario distribuito alle famiglie.

Nella prima fase di attività il Comune di Padova ha messo a disposizione gratuita una sede, il telefono e ha assegnato un contributo che garantisse la copertura di eventuali spese; superata con successo la fase transitoria, l'associazione si è formalmente costituita.

L'intento dei soci fondatori era quello di risolvere i problemi derivanti dalla gestione del tempo e quindi l'attenzione era ed è rivolta a tutte quelle attività che riguardavano le attività e i problemi quotidiani (accompagnare le persone anziane, tenere il cane, ecc)

Dopo sei anni di attività, le intenzioni iniziali, così come le esigenze originarie, si sono profondamente modificate e specializzate in quanto è prevalso sempre più l'aspetto della socialità rispetto ad altri.

Le persone che oggi decidono di associarsi, sono molto più coscienti, rispetto a qualche anno fa, dei problemi quotidiani da risolvere: la tinteggiatura, l'aiuto al bambino per fare i compiti, le spiegazioni sul funzionamento del software...; l'associazione, come detto, ha privilegiato l'aspetto della socialità, indirizzando la propria attenzione sulla capacità di garantire e fornire la prestazione delle nuove attività richieste dalla pratica quotidiana e dalle persone che iscrivendosi danno la loro disponibilità delle loro conoscenze.

Oltre a questo primo obiettivo, lo scopo dell'associazione è anche quello di attivare iniziative che possano risultare di utilità a molte persone, anche non soci, sostituendosi inizialmente anche all'Amministrazione comunale, ma consentendo successivamente alla stessa (come detto) di subentrare in tali iniziative, e permettere così alla banca di attivarne altre. Il Comune di Padova, appurata la validità dell'iniziativa, ha attivato esso stesso uno scambio in termini di tempo, dando la disponibilità a collaborare in alcuni settori (ad esempio garantendo l'apertura dei giardini di 2/3 scuole materne dopo l'orario di chiusura non solo agli iscritti ma a tutto il quartiere assicurandone l'accesso e la sorveglianza).

La filosofia della Banca del Tempo nasce dalla pratica e dalla esperienza maturata

Nell'espletamento dei suoi compiti, quindi, la Banca (come più volte ripetuto) non si sostituisce all'Amministrazione Comunale, ma rilevata una esigenza del quartiere si fa carico del tentativo di risolverla, e solo dopo averla avviata positivamente, qualora il Comune lo richieda, lo fa subentrare a tutti gli effetti.

Per questo si cerca di dare alle iniziative un alto valore innovativo.

I soci vengono messi in una condizione di parità attraverso la possibilità della messa a disposizione del tempo che è un bene prezioso per tutti, e in tal modo sono consapevoli di non essere solo delle persone che possono dare, ma anche ricevere in quanto ciascuno di loro ha anche dei propri bisogni da soddisfare.

Partita con 12 soci iniziali, oggi ne conta circa 330 ed è annoverata come la più importante in Italia; l'iscrizione è gratuita ; diversi sono gli sportelli operativi attualmente funzionanti.

Uno sportello della Banca del Tempo di Padova, ad esempio, è stato aperto all'interno di un centro psichiatrico a Selvazzano. Poiché si tratta di un intervento molto specifico, in quanto lo scopo prefissato è quello di curare gli aspetti culturali e soprattutto quelli sociali delle persone particolarmente fragili facenti capo al centro, all'iniziativa, in questo caso, partecipa alla pari anche il Comune e l'USL.

La collaborazione tra USL e Comune avviene mediante non solo la messa a disposizione della sede e della dotazione necessaria, ma anche di personale, in quanto questa utenza richiede spesso la necessità di avvicinare altre persone per favorire forme di interscambio. Attualmente è assegnata una sola persona che presta servizio per 10 ore settimanali. Anche in questo caso l'esperienza è stata positiva e si è avuta una adesione di 40 - 45 persone, con scambi in aumento come in tutti gli altri casi.

Una ulteriore specificità di questa esperienza è un utilizzo della sede più marcato rispetto a quella di Padova perché punto di aggregazione degli ospiti del centro e dei soci e per la richiesta di prestazioni di attività collettive rispetto a quelle individuali.

Attualmente la Banca del Tempo di Padova sta cercando di attivare un progetto all'interno delle scuole per indirizzare i ragazzi alla valorizzazione di alcune loro competenze, non previste all'interno dell'orario scolastico. All'Istituto Calvi i soci della banca stanno distribuendo un questionario per valutare la possibilità di avviare una attività di scambio all'interno delle scuole; l'intento è quello di sviluppare un reciproco aiuto tra genitori, rapporti con persone di età diverse e solidarietà diffusa. Ovviamente per avere riscontro è richiesto l'intervento e la disponibilità anche dei genitori e degli insegnanti.

Riguardo alla suddivisione delle prestazioni più richieste dai soci, ai primi posti ovviamente risulta l'attività di segreteria, necessaria per il funzionamento materiale della banca stessa, che assorbe circa il 30% di scambio essendo aperta tutti i giorni al mattino, più un pomeriggio. Seguono poi le richieste di corsi di cucina, cucito, ceramica, oggetti da regalo, compagnia pura e semplice, spettacolo, informatica ecc.

Il 50 % dei soci è costituito da persone occupate, il 25 % da pensionati, seguiti proporzionalmente da casalinghe, disoccupati e studenti.

Problemi legati alla sicurezza

In caso di incidente e infortuni, trattandosi di rapporti amicali, il problema assicurativo non si pone. Non è infatti possibile stipulare una assicurazione che copra i rischi derivanti dalle singole prestazioni perché non è nemmeno pensabile assicurare la molteplicità ed eterogeneità delle attività espletate, tutte specifiche e molto diverse tra loro.

Il problema, comunque, è stato posto: alcuni gruppi, fin dal 1996, hanno cercato di regolarizzare con una assicurazione alcuni rischi (responsabilità civile verso cose persone e animali, infortunio, malattia). Ma avere delle risposte positive a tali richieste non è stato facile in quanto si afferma che la singola persona è direttamente responsabile dell'azione perché lo scambio si attiva da un bisogno e dalla disponibilità offerta.

Si sta pensando ad una polizza a copertura dei rischi per responsabilità civile verso cose, persone e animali, che escluda però i rischi legati al lavoro professionale.

Conclusioni:

- la Banca del Tempo di Padova è la realtà più grande attualmente esistente in Italia.
- Sulla sua scia sono sorte e funzionano alcune realtà anche nei comuni limitrofi a Padova, come Montegrotto, Maserà, Abano ecc.
- A distanza di quasi sei anni dalla sua nascita è possibile condensare la ricchezza emersa, indirizzandola verso un qualcosa ancora più alto, che permetta di considerare una società diversa, dove la persona è posta in primo piano; l'esperienza acquisita non è solo una opportunità, ma può portare alla nascita di una società diversa, più responsabilizzata.
- Purtroppo però non si è ancora maturi per questi risultati e quindi al momento tutto ciò rimane una speranza.
- E' necessario, comunque, per rendere più incisivo l'operato della Banca, ripristinare un referente all'interno della nuova Amministrazione comunale, in quanto lo stesso è venuto a mancare con il passaggio di consegne tra gli amministratori comunali a seguito delle ultime elezioni.
- E' necessario (ed è intenzione di attivarsi anche in questo ambito) coinvolgere in un qualche progetto anche il mondo universitario per essere in grado di fornire un servizio sociale più capillare alla collettività.